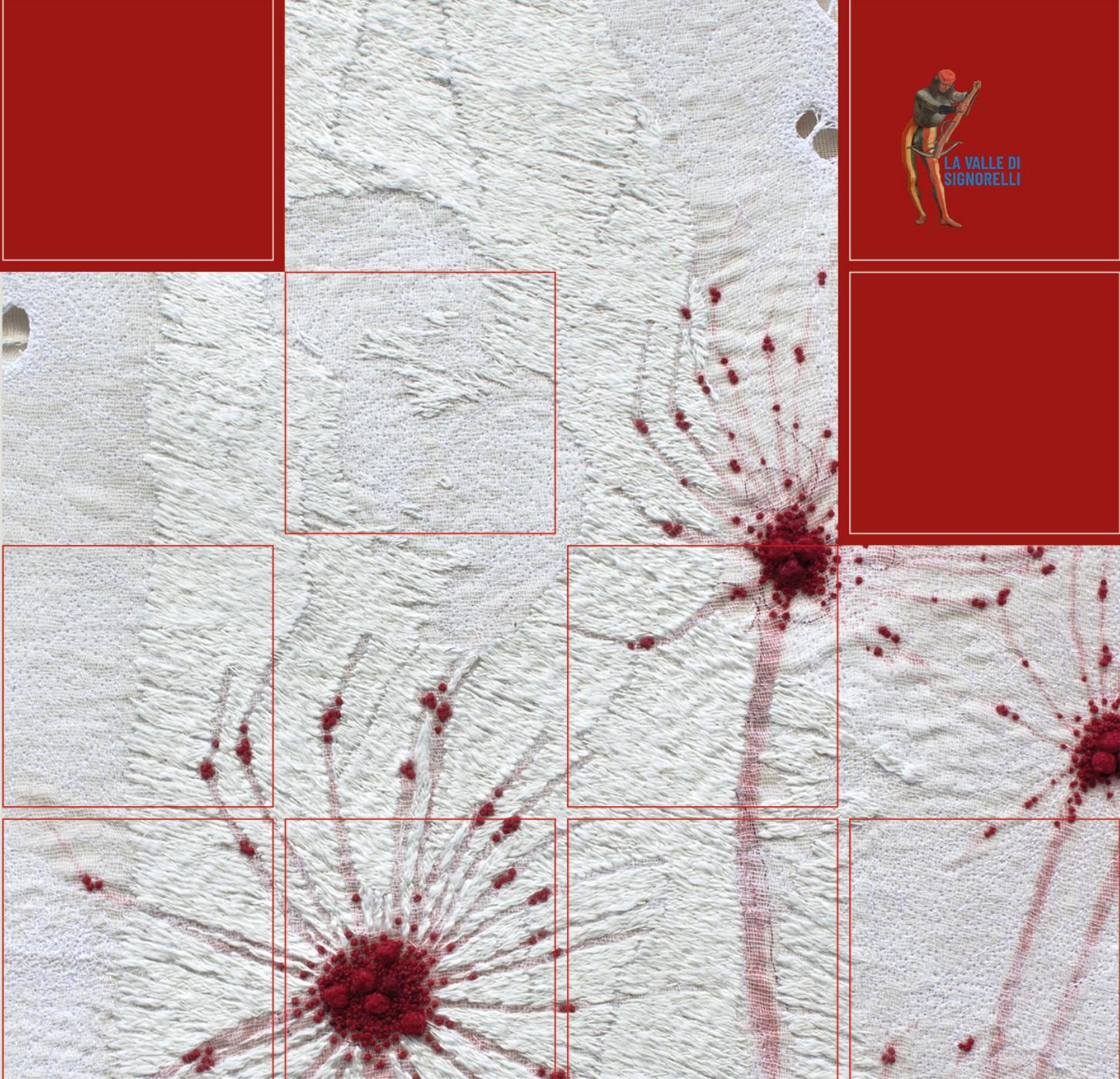




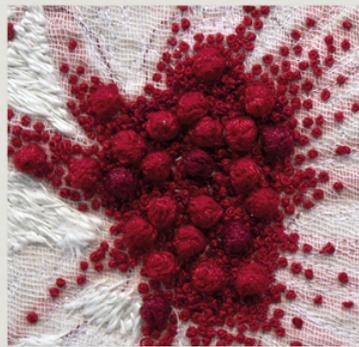
ILARIA MARGUTTI

Farsi Somigliante



# ILARIA MARGUTTI

## Farsi Somigliante



Oratorio di San Crescentino  
Morra | Città di Castello



*Oratorio di S. Crescentino (1420) Morra - Città di Castello PG - All'interno: Affreschi di Luca Signorelli (1450 -1523)*



## **morrArte 2023**

Riflettere sulla drammaticità del mondo contemporaneo e sulle sfide tecnologiche, riportando l'attività dell'uomo nelle proprie possibilità operative nel rispetto dei suoi tempi biologici e attivare, quindi, il progresso dello spirito, è ciò che si vuol privilegiare con questa XXIII edizione di morrArte.

La frazione di Morra è molto legata alle sue tradizioni religiose e laiche, ma, con orgoglio, la Proloco ci comunica sempre il suo impegno per attivare e realizzare progetti innovativi. morrArte venne proposta dall'associazione culturale Artisti a Scuola, la cui prerogativa è stata quella di facilitare, con l'arte contemporanea, gli aspetti sociali-educativi e, non di meno, l'armonia tra le diversità etniche che si presentano nelle classi.

Città di Castello vive in un equilibrio perfetto fra l'arte del rinascimento e quella della contemporaneità..... E con questa mostra, in un luogo in cui il Signorelli ha lasciato un segno indelebile, si ricrea questo equilibrio con le opere di Ilaria Margutti.

Ilaria Margutti interviene con lavori che rappresentano la sua ricerca nei temi sopra menzionati, adottando la tecnica della FIBER-ART. Il filo e il punto, con cui realizza le sue opere, consentono all'azione e al pensiero di meditare e legare il fare ai tempi umani.

Le sue opere, riteniamo, si possono ricondurre alle tematiche che esprime la Compagnia del SS. Sacramento di Morra ed ai valori dell'Oratorio di S. Crescentino, ove sono presenti importanti affreschi di Luca Signorelli, di cui quest'anno ricorre il centenario della sua morte, che rappresentano un importante ciclo della passione di Cristo.

Non ci sfugge che a morrArte, nelle XXII edizioni passate, sono stati invitati artisti che hanno espresso le loro sensibilità con tecniche e stili diversi, arricchendo il bagaglio culturale della frazione, specialmente le giovani generazioni che ogni anno incontrano e dialogano con gli artisti.

Oggi vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile, con continuità, questo evento, specialmente gli artisti, non di meno coloro che hanno lasciato un'opera alla frazione; evento che arricchisce le iniziative promosse con il programma LA VALLE DEL SIGNORELLI.

Regione dell'Umbria    Provincia di Perugia    Comune di C. di C.    Diocesi di C. di C.



## **morrArte 2023 - ILARIA MARGUTTI**

di Sabrina Massini, Storico dell'arte

### ANTEFATTO

Nel 2004 Ilaria Margutti partecipa alla mostra collettiva di MorrArte analizzando il concetto di limite, tra sonno e veglia, con le sue donne dormienti. La figura femminile è assoluta protagonista del campo visivo, gli scorci catturano l'osservatore e lo introducono in una dimensione fatta di sogni e memoria, la pittura è ancora quella a olio della tradizione; le piccole scatole mostrano già una progettualità verso lo spazio, la natura e l'assemblamento di altre tecniche artistiche. La ricerca dell'identità femminile è già in essere, troverà il suo mezzo d'espressione più congeniale di lì poco, grazie all'incontro con la ricamatrice Rosalba Pepi e la sua scuola a Castiglion Fiorentino.

### IL RICAMO

Seguirà un lungo periodo di paziente apprendimento della tecnica, ricco di esperienze e di incontri con donne e luoghi che tramandano la tradizione del ricamo nelle sue molte forme, come ad esempio il merletto di Sansepolcro. L'artista libera la tecnica dal consueto ruolo decorativo e la padroneggia al punto da farla diventare un mezzo espressivo. Dal 2007 il ricamo si impone nella produzione dell'artista, sostituisce il colore ad olio, crea esso stesso l'immagine compiuta. Della tradizione pittorica rimane il disegno, guida all'immagine figurativa, che è però modificata dall'introduzione del concetto di spazio, reso visibile nei pieni e vuoti.

Non a caso si usa l'espressione: "il filo del pensiero", che è anche il titolo di una seminale pubblicazione di Francesca Rigotti (2002) sull'argomento: vi si afferma che il filare, come il pensare e lo scrivere, nasce dalla necessità primordiale di dare forma e senso all'esistenza, di fare ordine nel caos.

Nell'intervista del 2014 di Isabelle Clothiers, per la quale si rimanda al sito [www.ilariamargutti.com](http://www.ilariamargutti.com), Margutti espone e precisa il legame tra il filo e la sua poetica:

... il filo è protagonista delle mie opere e lo intendo come metafora dell'identità della donna: l'origine del linguaggio femminile.

Il ricamo serve a fermare la vita che scorre e che altrimenti sarebbe dimenticata, lasciando un segno che rimanga anche oltre la vita del suo artefice. Questa metafora sul ricamo è comune

anche ad altri ambiti del pensiero, come nella poesia di Patrizia Cavalli.

E me ne devo andare via così?

Non che mi aspetti il disegno compiuto

ciò che si vede alla fine del ricamo

quando si rompe con i denti il filo

dopo averlo su sé stesso ricucito

perché non possa più sfilarsi se tirato.

Ma quel che ho visto si è tutto cancellato.

E quasi non avevo cominciato.

(Patrizia Cavalli, da "Vita meravigliosa", 2020)

#### IL FEMMINILE

Le opere di Ilaria nascono sulla scorta di un sapere femminile antico, rivitalizzato su sfide e temi contemporanei, ma la forza espressiva, talvolta perfino disturbante, è tutt'altro che tradizionale o storicizzata. In un momento in cui si moltiplicano le mostre sulle artiste del passato, per portare a conoscenza di un più vasto pubblico il loro lavoro, obliato non solo dal tempo ma anche da una volontà misogina che pervade la storia, l'arte di Margutti dimostra una continuità di saperi e intenzioni su cui fonda le osservazioni sul presente. Si portano così alla luce drammi umani attraverso miti antichi, poesia che si fa gesto e scrittura, simbiosi con la natura.

#### IL TEMPO

Il ricamo impone l'utilizzo del tempo fuori dalla velocità del quotidiano. È necessario molto tempo per ricamare a mano, l'attesa di vedere il disegno intero diviene parte integrante dell'opera, la vita dell'artefice trascorre nel mentre, perciò il tempo è parte dell'opera.

#### LE TRAME NASCOSTE

Il filo mostra il disegno compiuto da un lato, mentre dall'altro un'immagine che non si vede vive ugualmente, non meno vera, anche se sfuggente. Il mostrare ambo i lati del lavoro finito è una caratteristica delle opere di Margutti, guardare solo un lato non basta alla comprensione del mondo, le trame nascoste sono altrettanto importanti, suggeriscono cose meno evidenti, che non sappiamo riconoscere a prima vista ma che forniscono informazioni preziose sull'origine e l'identità di ciò che avviene.

#### LIBERTÀ E DISCIPLINA

Il ricamo mette in scena la fragilità, il dolore, la malattia, la passione delle donne; il corpo ne è il protagonista assoluto, significante anche del pensiero, che nel tempo si apre all'ambiente naturale. Emerge forte un'istanza irrinunciabile e imprescindibile per il percorso di un artista: la libertà. Certo l'immagine porta con sé la storia pesante dei condizionamenti culturali, ma il ricamo, che un tempo era simbolo di questa costrizione, diviene ora uno strumento di liberazione ed espressione.

Questa libertà conquistata con fatica, pazienza e attraverso una disciplina dolorosa, non porta al solipsismo, ma apre all'interazione con le anime affini per sviluppare temi comuni; in quest'ottica nascono le collaborazioni con altri artisti e la figura femminile perde via via il ruolo di soggetto principale per farsi parola, natura, mescolandosi a piante e stelle. Si vedano *In Rerum natura* (2014), *Il libro di Minerva e Costellazioni* (2019), *LE STELLE DI MISS LEAVITT e SEGNI/SEMI* (2023) solo per citarne alcuni.

#### CASERMA ARCHEOLOGICA

L'empatia sempre crescente verso l'uomo, inteso come essere naturale e sociale, cittadino di un territorio, porta Ilaria Margutti ed altri professionisti del mondo dell'arte all'esperienza di CasermArcheologica a Sansepolcro: Palazzo Muglioni diviene luogo d'aggregazione e diffusione di idee ed energie, oltre che centro espositivo e laboratoriale, di collaborazione virtuosa pubblico-privato.

Dal 2013 a CasermArcheologica si alternano o coesistono progetti curatoriali e di rigenerazione urbana, residenze d'artisti con due caratteristiche principali: il coinvolgimento della cittadinanza e la conoscenza del territorio. Il fine è la diffusione dell'arte contemporanea, il renderla parte della vita della città. Il mezzo adoperato è la sperimentazione e la contaminazione tra discipline.

#### FARSI SOMIGLIANTE

Il percorso artistico di Margutti dal 2004 ad oggi, come abbiamo visto, si è evoluto e modificato nella tecnica, ma anche arricchito di esperienze, ricerche e significati. Il disegno guida il ricamo, i colori si sono fatti naturali (filo grezzo, bianco) con qualche tocco di nero, rosso e blu, sempre usati per somiglianza con il tema dell'opera, mai a scopo decorativo: il rosso

per i fiori, il blu per le stelle, il bianco per sottolineare i vuoti ecc... Il pensiero è passato dalla mente al filo e da questo al tessuto, introducendo così una sorta di rituale e di una dimensione temporale rara nella velocità del vivere attuale.

I segni visibili nell'ultima produzione dell'artista appartengono sia al corpo umano sia alla natura, mostrando così una ricerca che vuole avvicinare i due mondi e definire un linguaggio che li porti ad una relazione più autentica. Il rispetto dell'ambiente passa per la somiglianza: siamo fatti degli stessi segni.

L'ecologia e la difesa dell'ambiente sono tematiche forti del nostro tempo, sentite in maniera profonda da Margutti, la quale ne analizza le somiglianze con i suoi mezzi e forme. Così nella tela entrano spine e germogli, significanti il dolore e la rinascita sempre presenti. Le ramificazioni si trovano nei fiumi e negli alberi, analogamente a quanto avviene per vene e nervi. I vuoti e i pieni sono distribuiti in molte piante, così come in queste opere. La serie Malerba (2021) rende visibili questi segni, sottolineando con il rosso sangue la resilienza dei giovani in tempo di Covid; questi hanno acquisito la capacità naturale di mutare, trasformarsi, sopravvivere, fermo restando la qualità essenziale della loro essenza umana.

I segni non sono solo immagini, ma anche suoni che nella loro continuità ricordano quelli delle foreste, dei fiumi; oppure sono parole che subiscono un lento processo di visualizzazione e sottrazione sempre grazie al ricamo, si veda il video Togliere le parole di mano (2022), omaggio a Brajo Fuso (1899-1980) e alla moglie Bettina Rampielli (1898 – 1985), forse i primi artisti a sposare arte e natura nel parco Fuseum di Perugia.

...non potrei narrarti Natura senza ch'io stessa non sia natura...

Così nel video ambientato al Fuseum è spiegata la metamorfosi dell'artista, il suo farsi interprete e testimone del dialogo con la natura. Anche il tempo entra nell'opera attraverso i gesti e la fatica che il ricamo comporta; l'immobilità e le ferite dell'ago dimostrano, se mai ve ne fosse bisogno, che il dolore mai è disgiunto dall'esistenza.

La riflessione sullo spazio, maturata in anni di lavoro, travalica i confini dello spazio misurabile del Rinascimento. A Morra lo spazio dell'oratorio, fatto di pietra e calce in mezzo al bosco, dialoga con le opere di oggi, anch'esse fatte di materia umana e naturale. La prospettiva brunelleschiana con il suo unico punto di fuga serviva a riportare l'uomo al centro del mondo, dopo i secoli medievali di vita trascendentale, facendo del pensiero uno strumento d'indagine della vita umana, come Signorelli ci mostra negli affreschi di Morra. Questa interpretazione guidata ed univoca della realtà è utile per una conoscenza certa, ma parziale; ecco quindi che l'artista interviene per ricordarci che, come l'occhio, ha un campo visivo più ampio di quello fondato su di un solo punto, così l'uomo per conoscere l'universo deve allargare lo spazio d'indagine sul mondo che lo circonda. Togliere l'uomo dal centro, oggi, si rende necessario per comprendere la natura, tanto da ritenerla non più soggetto passivo dell'intervento umano, ma parte della sua esistenza.

La sostanza, la qualità, la quantità, la relazione, il luogo, il tempo, l'azione e la sofferenza sono concetti ben espressi dalle opere in mostra; siamo di fronte a ben otto delle dieci categorie aristoteliche grazie alle quali gli enti si presentano nel mondo. Cercare di catalogare l'infinito non è un paradosso solo aristotelico, giunge a noi anche attraverso l'ipotesi del Continuo di Georg Cantor (1845-1918), titolo della serie di tele qui in mostra insieme all'installazione di fiori e radici.

La partecipazione dello spettatore, nell'ambito della produzione dell'artista, si è fatta via via sempre più importante, tanto da divenire azione e riflessione etica, fino a interrogarsi su quale futuro vogliamo dare alla convivenza dell'uomo con la natura. Per favorire questa compenetrazione le opere di Margutti non sono solo materiche, ma si fanno installazione, performance, arte partecipata.

L'Oratorio di San Crescentino immerso nei boschi, con il suo secolare dialogo tra arte e natura, è sicuramente un teatro significativo per questo percorso artistico.

Ho messo la mia anima fra le tue mani.  
Curvale a nido. Essa non vuole altro  
che riposare in te.  
Ma schiudile se un giorno  
la sentirai fuggire. Fa' che siano  
allora come foglie e come vento,  
assecondando il suo volo.  
E sappi che l'affetto nell'addio  
non è minore che nell'incontro. Rimane  
uguale e sarà eterno. Ma diverse  
sono talvolta le vie da percorrere  
in obbedienza al destino.

(All'ipotetico lettore, Margherita Guidacci da 'Anelli del tempo', Edizioni Città di Vita, 1993)

“..ascolta il respiro e il battito dell'ago sulla tela..”

(Ilaria Margutti dal testo Farsi somigliante)

In quel “battito” d'ago immagino milioni di metamorfosi.  
Spostamenti sonori e visivi che conducono dall'esplosione microacustica all'organico filiforme,  
al lineare.  
Milioni di metamorfosi dei cuori, delle labbra, delle mani, muscolo per muscolo, vena per  
vena, mentre gli occhi contemplano, senza inceppi, la libertà di agire, il “gesto” (Agamben  
p. 39).  
Azioni minime che implicano tacite fatiche e dinamica “incorporazione” dei tempi trascorsi  
e sapientemente ritrovati con la coscienza di resistere ed esistere, divenendo un sempre  
nuovo “terreno esistenziale della cultura” (Csordas p. 5).  
Un ago che trapassa il confine e che torna diverso. Un ago che ogni volta riluce emergendo  
dall'inesplorata dimensione della superficie come una stella brillata nell'indeterminato che  
torna a testimoniare la circunnavigazione: la forma che noi vediamo in un lato è solo una delle  
possibilità di somiglianza. L'ago riflette nel metallo della sua microscopica punta colei a cui fa  
ritorno, re-incontrandola intimamente, istante dopo istante, anno dopo anno.  
L'ago custodisce il segreto di quella qualità del presente possibile solo dopo l'abbraccio con  
il Mistero. Ogni cosa, qui, ricorda l'amore incommensurabile e la sua nostalgia.

Giorgio Agamben, Creazione e anarchia. L'opera nell'età della religione capitalista, Neri  
Pozza, Vicenza, 2017.

Thomas Csordas, «Embodiment as a Paradigm for Anthropology» in Ethos, Vol. 18, No. 1.  
(Mar. 1990): 5-47.

Francesco Fondacci  
Storico dell'Arte e Arte Terapeuta  
Milano 2023

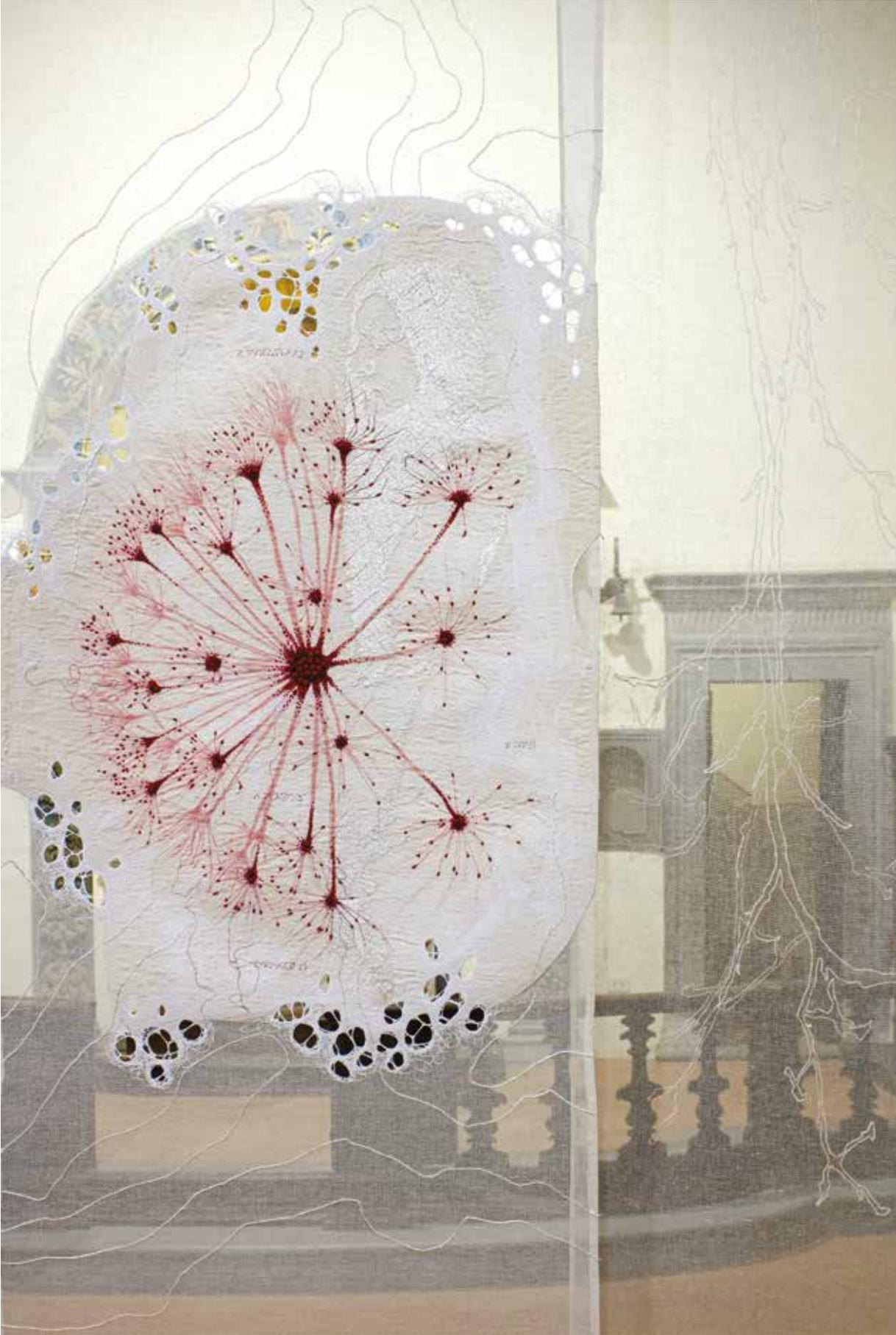


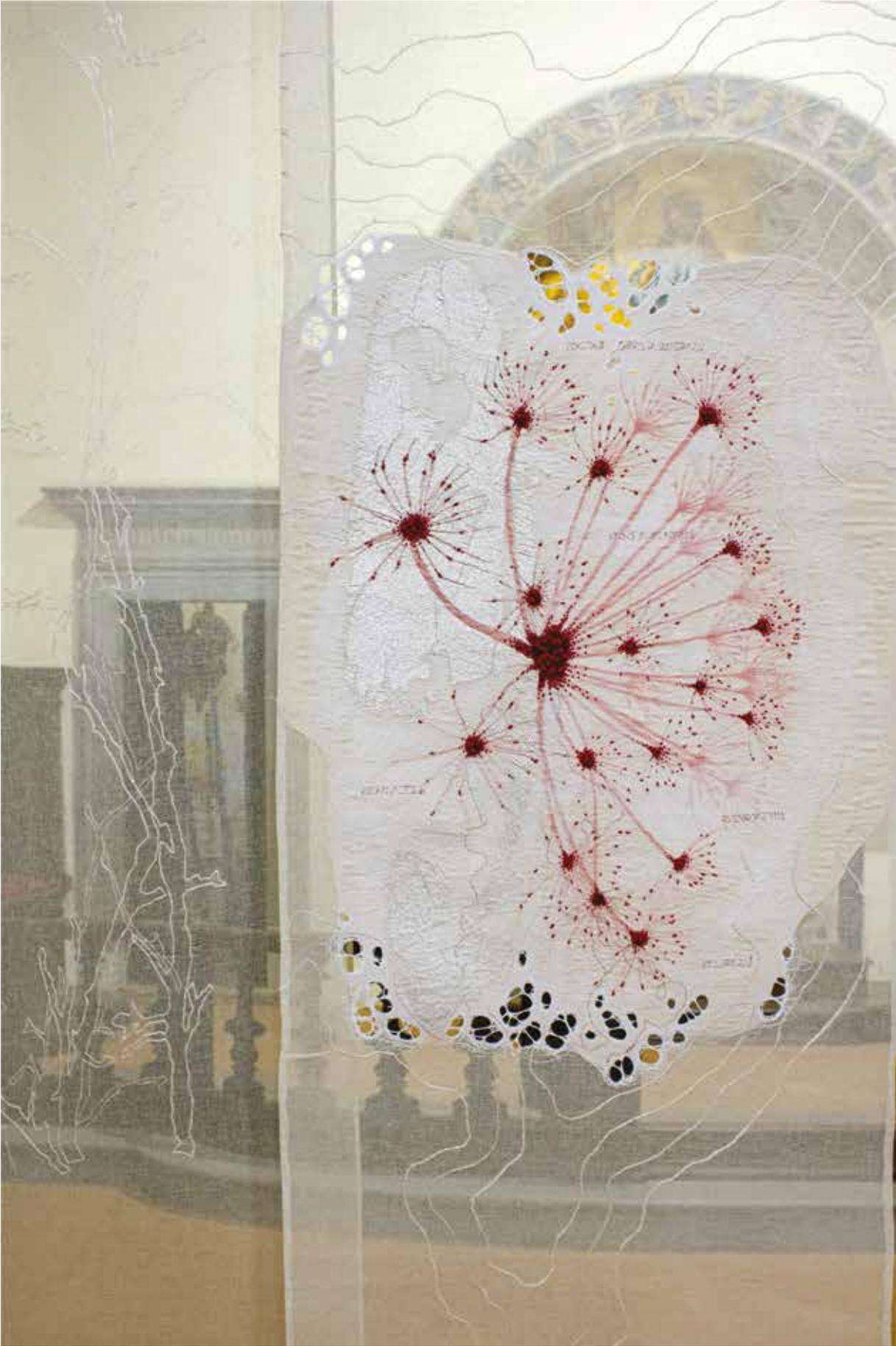












































## **FARSI SOMIGLIANTE**

di Ilaria Margutti

Non è un dettaglio sfuggito e non sai quando  
per una mancanza d'attenzione

sai di non essere cambiato

a muoversi è stato il planetario  
sconvolgendo tutti i nomi nel silenzio

mentre eri fermo ti ha  
levato il centro

ora stai lí, difendi  
con un amore immenso il tuo veleno.

Silvia Bre - (La fine di quest'arte, Einaudi, pag 75)

Già da qualche secolo l'Universo non ha più un centro, la rivoluzione copernicana attraversata dalle osservazioni di Galilei, fino alle leggi della relatività di Einstein, ci hanno oggi condotto alla scoperta nel 2014, della rete del Superammasso Laniakea, non ultima testimonianza di quanto tutto sia tessuto come una maglia intrecciata di relazioni ed eventi consequenziali, di cui non si intravede più nessun inizio.

In pochi anni di recenti scoperte ci siamo trovati a navigare soli senza riferimenti e senza mappe, nessun navigatore in nostro soccorso, nessun punto cardinale che una bussola possa indicare.

È una prospettiva capovolta, quella che stiamo abitando e la rivoluzione copernicana è ancora in atto.

Parte da qui il motivo per cui ho scelto il titolo per questa mostra: Farsi Somigliante, significa accogliere la mancanza di un centro, accettare la relazione come somiglianza, ascoltare il ritmo della Natura come un respiro, nel quale possiamo riconoscere la connessione che ci tiene in vita.

Ricamare è un gesto d'ascolto e, nel suo lento crearsi, mette a soqquadro le certezze in cui abitiamo il nostro quotidiano spazio/tempo; ogni punto è un pensiero che si genera e un filo che si collega ad un altro punto.

In una condizione quasi meditativa, la mente è più attenta, vede il dettaglio e allo stesso tempo l'insieme, ascolta il respiro e il battito dell'ago sulla tela e, mentre il ritmo si crea, accompagna il gesto.

Un moto che si propaga come un'onda, mai uguale ma sempre somigliante.

Immergermi dentro a questo ascolto, mi avvicina alla complessità della vita, mi accompagna dentro un mondo invisibile fatto di dettagli di filo minuti e incompiuti che si diramano e si originano, trasponendo nei tempi lunghi della loro realizzazione i tempi lenti della Natura.

Ed è nella Natura che ho immerso i ritratti dei miei studenti e studentesse, come corpi/semi-rami/arterie che si donano nel gesto della fioritura, si espandono e si disseminano nella vita, invitando l'osservatore a fare lo stesso: prestarsi a farsi somigliante, riconoscere ciò che ci somiglia, porgere le mani all'altro per individuare in noi le forme della natura che vivono fuori di noi.

Tutti universi in espansione ma sempre legati da quella relazione che li dispiega nella rete indissolubile con la vita.

Li ho voluti immaginare come futuri uomini e donne consapevoli di questo legame vitale.

Piccole resurrezioni quotidiane, riscatti a questo tempo avvelenato, risvegli senza un centro, prospettive concentriche senza punti di fuga.

Ilaria Margutti è nata a Modena ma ha origini umbre.

Vive e lavora a Sansepolcro ed è docente di Storia dell'Arte presso il Liceo scientifico Città di Piero. Dal 2013, insieme a Laura Caruso si occupa del recupero di Palazzo Muglioni, oggi CasermArcheologica, centro per le arti contemporanee e progetto di rigenerazione urbana. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Firenze, le sue opere sono state esposte in musei pubblici e gallerie private sia in Italia che all'estero. Le mostre recenti più significative tra il 2021 e il 2023:

– LE STELLE DI MISS LEAVITT, a cura di Barbara Pavan, personale presso il Castello di Adelaide in Susa (TO) – STATI DI GRAZIA, edificio delle linfe, Pinacoteca Civica di Follonica (GR). – RADICI E FOGLIE SOLTANTO, Museo Civico di Palazzo della Penna, (PG) a cura di Michele Dantini e Michela Morelli – DAL FILO AL CIELO, residenza artistica presso Santa Maria degli Angeli, Assisi, a cura della Cooperativa FARE. – CONNEXION residenza artistica per il Festival diffuso di Arte Contemporanea a cura di Livia Savorelli, (SV)

– THE SOFT REVOLUTION, Museo del Tessile di Busto Arsizio, a cura di Barbara Pavan (VA). – OPERA, Museo del Merletto di Burano, a cura di Francesca Brandes, Venezia – II EDIZIONE RASSEGNA BIENNALE DI FIBER ART, a cura di Maria Giuseppina Caldarola Palazzo della Signoria, Spoleto.



XXIII EDIZIONE  
Mostra d'arte contemporanea  
con

## **Ilaria Margutti** *Farsi somigliante*

Inaugurazione: 20 Ottobre - ore 17

*La mostra resterà aperta tutti i giorni da visitare con prenotazione al n. 331 5793733*

### **Progetto Artisti a Scuola**

Mostra delle Opere  
dal 20 Ottobre al 3 Dicembre 2023

Incontro degli alunni  
con opere d'arte e con l'artista

La scuola può intervenire con i propri progetti didattici

Edizioni Era Nuova s.r.l.  
C.so Garibaldi, 26 - 06125, Perugia  
lungara@tiscali.it - www.edizionieranuova.it

Testi di

**Sabrina Massini**  
**Francesco Fondacci**  
**Ilaria Margutti**  
**Luca Fondacci**

All'inaugurazione intervengono:

Soprano, **Sabrina Morena**  
Pianoforte, **Fausto Paffi**

Oratorio di San Crescentino  
Morra - Città di Castello (PG)

Idea progettuale  
**Artisti a Scuola**

Organizzazione  
**Pro-Loco di Morra**

Con il patrocinio di:



### Progetto e allestimento della Mostra **Ilaria Margutti**

Si ringrazia tutti i collaboratori il cui apporto è stato  
indispensabile per la buona riuscita del catalogo ed in particolare  
Thomas Clocchiatti, Rinaldo Morosi.

Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2023 presso lo stabilimento  
delle Grafiche Sabbioni - Trestina (PG)

*morrArte*  
natura storia arte e leggenda

EDIZIONI  
ERA NUOVA